

MED REPORT

MAGGIO 2025



INDICE

03

RINVIO A GIUDIZIO PER IL CASO MAERSK ETIENNE

E noi di MHS rispondiamo con una nuova nave

05

GLI STATI MEMBRI DELL'UE CONTINUANO A RESPINGERE
PERSONE MIGRANTI Il caso della Germania

08

FACCIAMO IL PUNTO

Report mensile sulle migrazioni

12

REPORT BORDERLINE EUROPE

News dal Mediterraneo Centrale

RINVIO A GIUDIZIO PER IL CASO MAERSK ETIENNE

E NOI DI MHS
RISPONDIAMO CON
UNA NUOVA NAVE



Sei delle nostre attiviste
Mediterranea Saving Humans
sono state accusate di
“favoreggiamento aggravato
dell’immigrazione clandestina”,
in riferimento a quanto
accaduto l’11 settembre 2020,
quando la nave Mare Jonio
soccorse 27 persone migranti
che da 38 giorni si trovavano a
bordo della petroliera danese
Maersk Etienne. Ecco la
nostra risposta.

Ci vorrebbero silenziosi e impauriti. Ci trovano più determinati e felici che mai.

Su richiesta della Procura, la GUP del Tribunale di Ragusa ha deciso di rinviare a giudizio sei attivisti di Mediterranea Saving Humans con l’accusa di “favoreggiamento aggravato dell’immigrazione clandestina.”

La decisione si riferisce a quanto accaduto l’11 settembre 2020, quando la nave Mare Jonio intervenne per soccorrere 27 persone migranti che da 38 giorni si trovavano a bordo della petroliera danese Maersk Etienne, abbandonati in mezzo al mare senza alcuna possibilità di sbarco, nonostante le gravi condizioni fisiche e psicologiche. Mediterranea ha scelto ancora una volta, di stare dalla parte della vita, portando in salvo quelle persone nel porto di Pozzallo, dove sbarcarono con l’autorizzazione delle Autorità italiane. Tre mesi dopo la compagnia Maersk Tankers fece una trasparente donazione a sostegno delle attività di soccorso civile in mare. Su questa vicenda è stata costruita una montatura politico-giudiziaria, che siamo pronti a smantellare in sede di processo.

Oggi intanto, a questo tentativo di criminalizzare la solidarietà, rispondiamo con i fatti: Mediterranea Saving Humans ha una nuova, grande e meravigliosa nave pronta a salpare.

Questa nuova nave continuerà a soccorrere chi chiede aiuto in mare. È la risposta più forte e concreta che possiamo dare a chi, nel governo italiano e nelle istituzioni europee, lavora con accanimento per impedire che le vite delle persone migranti vengano salvate. Noi facciamo parte della Flotta Civile di Soccorso. Ci impegniamo insieme per salvare vite, mentre altri tramano per respingerle, causando ogni giorno sofferenze e morte.+

La nuova nave nasce da una convinzione profonda: in un mare Mediterraneo trasformato in una gigantesca fossa comune, contro i campi di prigionia finanziati dall’UE in Libia, contro gli accordi con dittatori e trafficanti, noi rilanciamo raddoppiando la solidarietà e l’impegno. Grazie alla cooperazione tra Sea-Eye e Mediterranea, questa nave è anche un simbolo: dimostra che un altro Mediterraneo è possibile, che un altro mondo è possibile.

Non ci fermeranno con la diffamazione, lo spionaggio, i processi. Ci hanno definito una “minaccia alla sicurezza nazionale”, tentano di calunniarci, d’isolarci, d’intimidirci. Ma non ci riusciranno. La forza di chi salva vite è più grande del potere di chi le lascia morire.

Oggi Mediterranea raddoppia. La nave Sea-Eye 4 diventa MEDITERRANEA e continua la sua missione come nave di cura, solidarietà e dignità.

Ci vorrebbero silenziosi e impauriti. Ci trovano più determinati, più felici, più vivi che mai.

STORIE DI CONFINI

**GLI STATI
MEMBRI DELL'UE
CONTINUANO
A RESPINGERE
PERSONE MIGRANTI**

IL CASO DELLA GERMANIA

Sfidando il Tribunale amministrativo di Berlino, che aveva dichiarato illegittimi i respingimenti nei confronti di tre richiedenti asilo provenienti dalla Somalia, il governo tedesco insiste e anzi rivendica il suo obiettivo di difendere i confini della Germania.

Di fronte a questa dura sentenza, il governo del Cancelliere Merz e del suo Ministro dell'Interno Dobrindt ha rivendicato il suo diritto a continuare il suo impegno nella difesa dei confini, sostenendo politiche rigide che hanno suscitato critiche non solo dai partiti di opposizione ma anche dagli esperti di diritto nazionale e internazionale e da membri della coalizione di governo.

La difesa del governo si fonda sul fatto che tutti i paesi che circondano la Germania sono paesi sicuri e pertanto in grado di accogliere e analizzare le domande di protezione internazionale.

Se il diritto dell'Unione Europea prevede che la domanda di protezione venga gestita dal primo paese sicuro in cui giungono le persone richiedenti asilo, è altresì evidente che una conseguenza di queste politiche sia un eccessivo gravare su alcuni paesi di confine marittimo e terrestre,

non solo infatti stati membri come Italia, Grecia e Spagna, ma anche la Polonia, che da tempo lamenta la pressione migratoria ai suoi confini e con cui il governo Merz sta lavorando per risolvere la tensione. Germania e Polonia hanno recentemente rilasciato una dichiarazione in cui dichiarano che le persone migranti sono vittime di una guerra ibrida da parte di Russia e Bielorussia che vorrebbero indebolire l'Europa con l'afflusso forzato di persone migranti. Senza considerare che i respingimenti stessi sono parte di una strategia nella quale la vita delle persone passa in secondo piano.

La Germania rivendica il "diritto" a difendere i propri confini

"La sentenza può aver ristretto leggermente il campo di applicazione, ma non lo ha eliminato", ha dichiarato il Cancelliere tedesco Merz in merito a una recente pronuncia del Tribunale amministrativo di Berlino, rivendicando la possibilità di continuare a effettuare respingimenti alla frontiera per "proteggere la sicurezza pubblica ed evitare di sovraccaricare il Paese".

La sentenza, emessa a inizio giugno, riguardava il caso di tre cittadini somali, arrivati al confine tra Polonia e Germania e respinti da quest'ultima prima che potessero richiedere protezione internazionale nel paese o che fossero sottoposti alla procedura obbligatoria prevista dal regolamento di Dublino, che ne determina la competenza. Questa pratica, purtroppo comune alla gestione di molti confini all'interno e all'esterno dell'Unione Europea, è stata ritenuta illegittima dal Tribunale, che non l'ha considerata in linea i regolamenti europei che prevedono indagini complete per accertare quale stato sia responsabile dell'analisi delle domande delle persone richiedenti asilo.

In questo clima politico, rimane ancora un tema da affrontare nell'ambito delle autorità della polizia di frontiera: il Commissario della polizia federale Uli Grötsch ha ricordato che non è ancora stata definita una chiara responsabilità nei confronti delle persone richiedenti asilo. Grötsch ha chiesto al Ministro degli Interni di fare chiarezza e di garantire che i respingimenti siano impuniti, per evitare che gli agenti ai posti di controllo alle frontiere vengano ritenuti responsabili in caso di eventuali controversie legali. Il Ministro ha rivendicato le scelte del governo, sostenendo che siano in realtà conformi al diritto europeo. Anche all'interno della coalizione di governo c'è disaccordo sulla gestione del confine: Matthias Miersch, capogruppo parlamentare dei socialdemocratici (SPD), ritiene non siano sostenibili, ricordando che saranno sempre più frequenti casi giudiziari nei prossimi mesi qualora i respingimenti dovessero continuare.

Nonostante sia stato appurato in diverse sedi e da diversi tribunali nazionali e internazionali che i respingimenti alla frontiera, sia di terra che di mare, siano illegittimi, stati membri dell'Unione Europea e i loro partner ai loro confini continuano ad allontanare persone migranti, nel tentativo di dimostrare di difendere i confini e di proteggere lo stato, cercando di trovare spazi di azione lasciati liberi dalle sentenze per perseguire uno scopo del tutto propagandistico.



FACCIAMO IL PUNTO

REPORT MENSILE SULLE MIGRAZIONI

Cos'è successo sulle rotte migratorie d'Europa, del Mediterraneo, del mondo?

Che misure hanno preso i governi?

Chi ha prestato soccorso?

Chi, invece, ha sanzionato, detenuto, o respinto? Facciamo il punto.

Libia, 1 maggio

La Mezzaluna rossa libica ha recuperato diversi corpi di persone migranti non identificate sulla spiaggia di Tajoura. Si tratta di vittime di naufragi nel Mediterraneo.

Tunisia, 5 maggio

In un incontro con il direttore generale dell'OIM Pope, il presidente tunisino Saïed ha chiesto che vengano stanziati ulteriori fondi per finanziare il programma di rimpatri volontari di persone migranti presenti sul territorio tunisino.

Libia, 13 maggio

L'uccisione di al-Kikli, capo di una delle milizie più potenti della Libia e accusato di crimini contro l'umanità commessi nei lager da lui controllati, ha scatenato scontri armati a Tripoli.

Portogallo, 7 maggio

Il Governo portoghese ha annunciato l'inizio di un piano di deportazione di massa per le persone straniere senza documenti validi: verranno inviati 18.000 decreti di espulsione e le destinatarie avranno solo 20 giorni per fare ricorso altrimenti verranno detenute in centri per il rimpatrio.

Germania, 7 maggio

Il Governo tedesco ha rafforzato i controlli alle sue frontiere, rendendo di fatto molto più complesso entrare nel territorio tedesco e richiedere asilo per una persona migrante proveniente da un altro Paese dell'Unione Europea. Il Lussemburgo ha criticato fortemente questi provvedimenti perché ostacolerebbero anche il flusso di lavoratori transfrontalieri tra i due Paesi.

Germania, 16 maggio

Una famiglia afghana composta da 14 persone ha intentato una causa contro il Governo tedesco per accelerare il rilascio dei visti promessi nell'ambito del programma federale di accoglienza.

Nonostante l'approvazione alla loro domanda ricevuta nell'ottobre 2023, la famiglia è bloccata

in Pakistan da 16 mesi e rischia l'espulsione dato che i loro visti pakistani sono scaduti.

Francia, 19 maggio

Una persona è morta nel Canale della Manica mentre stava cercando di raggiungere le coste britanniche. Le autorità francesi hanno soccorso altre 62 persone a bordo di tre imbarcazioni nella stessa area.

Lituania, 20 maggio

Il Governo lituano ha denunciato alla Corte Internazionale di Giustizia la Bielorussia con l'accusa di aver favorito l'immigrazione irregolare nel Paese baltico come strumento di una più ampia campagna di pressione politica.

Polonia, 21 maggio

Il Parlamento polacco ha approvato a grande maggioranza la sospensione delle domande di asilo provenienti dalla Bielorussia per altri 60 giorni dopo che lo stesso provvedimento era stato preso a marzo.

Grecia, 23 maggio

Dopo un'indagine durata due anni, 17 membri della Guardia Costiera greca sono state rinviate a giudizio per il naufragio a largo Pylos, che nel giugno 2023 ha causato la morte di almeno 600 persone.

Spagna, 28 maggio

Sette persone sono morte durante l'operazione di sbarco nel porto di El Hierro, nelle Canarie, a causa del ribaltamento dell'imbarcazione su cui viaggiavano. Inoltre, altre due bambine in gravi condizioni sono state evacuate in elicottero.

Germania, 28 maggio

Il Governo tedesco ha presentato una proposta di legge per sospendere il ricongiungimento familiare per i beneficiari e le beneficiarie di protezione sussidiaria per due anni.

Civil Fleet, 1 maggio

Humanity 1 (SOS Humanity) ha soccorso 69 persone a bordo di due imbarcazioni in vetroresina e le ha sbarcate a La Spezia, porto assegnato dalle autorità italiane distante circa 1200 km dal luogo del soccorso.

Civil Fleet, 1 maggio

Sea-Watch 5 ha soccorso 109 persone, di cui 41 minori: 104 di esse viaggiavano a bordo di un'imbarcazione in legno, le altre 5 si sono tuffate in acqua dal ponte di una motovedetta della cosiddetta guardia costiera libica che si trovava in zona e sono state soccorse dall'equipaggio di Sea-Watch.

Lampedusa, 2 maggio

Quasi 700 persone sono state soccorse in 24 ore dalle autorità italiane a largo di Lampedusa, che le hanno sbarcate sull'isola.

Malta, 2 maggio

La barca a vela Conscience (Freedom Flotilla Coalition) è stata attaccata da un drone israeliano mentre si trovava a largo di Malta per preparare una spedizione di consegna di aiuti umanitari per Gaza. Solo dopo quasi due giorni a bordo dell'imbarcazione in avaria, l'equipaggio è stato soccorso.

Civil Fleet, 5 maggio

Ocean Viking (SOS Méditerranée) ha soccorso 108 persone a bordo di due imbarcazioni in vetroresina in zona SAR libica e le ha sbarcate a Ortona, porto assegnato distante quasi 1300 km.

Misurata, 5 maggio

Secondo la Mezzaluna rossa libica, sei corpi senza vita sono stati recuperati a largo della costa libica a seguito di un naufragio.

Civil Fleet, 8 maggio

Sea-Watch 5 ha soccorso 190 persone a bordo di 2 imbarcazioni e le ha sbarcate nel lontano porto di Civitavecchia, assegnato dalle autorità italiane.

Civil Fleet, 9 maggio

Humanity 1 ha soccorso 125 persone e le ha sbarcate nel porto di Ravenna, distante oltre 1500 km dal luogo dell'operazione.

Civil Fleet, 12 maggio

Grazie alla segnalazione di Alarm Phone, Sea Punk ha assistito 69 persone a bordo di un gommone fino all'arrivo di Nadir (ResQShip), che le ha soccorse. A bordo sono stati trovati i corpi senza vita di due bambine.

Algeri, 15 maggio

10 persone salpate dalle coste algerine sono state intercettate e deportate a Tunisi dalle autorità locali.

Tunisia, 15 maggio

48 persone salpate dalla Tunisia sono state intercettate dalla Garde Nationale tunisina e deportate nel deserto al confine con l'Algeria.

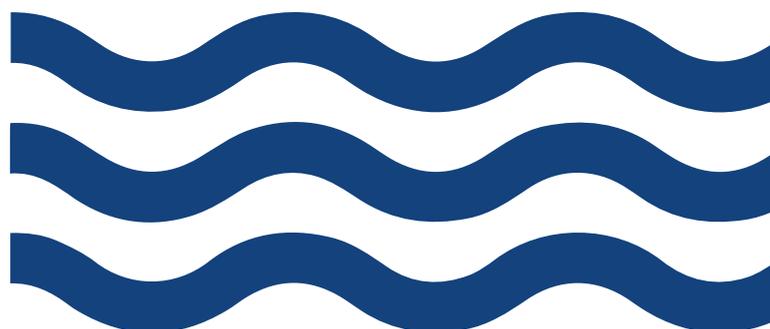
Civil Fleet, 16 maggio

L'aereo Seabird (Sea-Watch) ha individuato 6 imbarcazioni in pericolo nel Mediterraneo, ma le autorità che sono state allertate dall'ONG tedesca non sono intervenute. Tuttavia due di queste imbarcazioni sono state assistite da Aurora (Sea-Watch) fino all'arrivo di Sea Punk e Ocean Viking (SOS Méditerranée), che hanno soccorso oltre 200 persone.

Nelle ore successive, Ocean Viking ha compiuto altre due operazioni e ha sbarcato le 276 persone a bordo nel porto assegnato di Ancona, distante circa quattro giorni di navigazione.

Sicilia, 22 maggio

Dopo tre giorni in mare, 32 persone salpate da Bengasi, tra cui 5 bambine, sono state soccorse dalla Guardia Costiera italiana nello Ionio.



Civil Fleet, 22 maggio

Aurora ha soccorso 50 persone in pericolo e le ha sbarcate a Lampedusa

Civil Fleet, 22 maggio

In un'operazione coordinata tra Astral (Open Arms) e la Guardia Costiera italiana, 51 persone sono state soccorse e sbarcate a Lampedusa: 10 sono state soccorse dalla barca a vela civile, mentre le altre dalla motovedetta.

Libia, 24 maggio

L'imbarcazione mercantile MV Bobic ha soccorso 35 persone in grave pericolo a causa delle pessime condizioni meteo in acque internazionali, ma le ha deportate in Libia invece di sbarcarle in un porto sicuro.

Le altre 75 persone rimaste a bordo sono state soccorse dalla Guardia Costiera italiana, che le ha sbarcate a Lampedusa.

Civil Fleet, 24 maggio

26 persone sono state soccorse dall'imbarcazione mercantile Eco One, che però a causa delle condizioni meteo non ha potuto completare l'operazione. Ocean Viking ha soccorso le restanti 53 persone, tra cui 34 minori. Tutte sono state sbarcate a Lampedusa, ma le naufraghe hanno raccontato che altre 3 persone sono cadute in acqua e risultano disperse.

Civil Fleet, 28 maggio

Aurora ha soccorso un'imbarcazione con a bordo circa 50 persone e le ha sbarcate a Porto Empedocle.

Roma, 22 maggio

Il Senato italiano ha approvato in via definitiva il cosiddetto decreto Albania dopo il via libera della Camera. Il provvedimento consente di utilizzare il centro italiano di Gjader, in Albania, come CPR.

Roma, 28 maggio

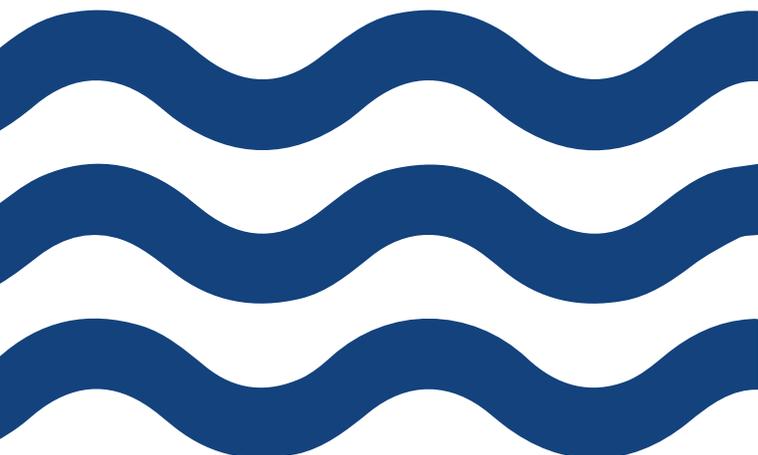
Il Governo italiano ha approvato il trasferimento di altre 26 persone con un'ordine di espulsione a loro carico nel CPR di Gjader.

Ragusa, 28 maggio

Su richiesta della Procura, la Giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Ragusa ha rinviato a giudizio sei attiviste di Mediterranea Saving Humans con l'accusa di "favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina".

Ragusa, 29 maggio

Mediterranea Saving Humans ha annunciato l'acquisto della Sea-Eye 4, ribattezzata Mediterranea, presto operativa nel Mediterraneo centrale per missioni di ricerca e soccorso.





REPORT

BORDERLINE EUROPE

NEWS DAL MEDITERRANEO CENTRALE

Arrivi

L'inizio dell'estate nell'emisfero settentrionale porta con sé un miglioramento delle condizioni meteorologiche. Di conseguenza, il numero di attraversamenti sulla rotta del Mediterraneo centrale è aumentato a maggio rispetto al mese precedente, come negli anni scorsi. Allo stesso tempo, il perdurare della situazione di precarietà e di violenza nei confronti delle persone in movimento (PoM) in Tunisia e Libia continua a dissuadere le persone dal compiere la traversata.

Secondo i conteggi di *borderline-europe*, 7.021 persone hanno raggiunto l'Italia via mare nel maggio 2025. La maggior parte delle persone in movimento (5.144 persone, pari al 73,3%) è arrivata in Sicilia, in particolare a Lampedusa. In tre casi, la traversata verso l'Italia è avvenuta attraverso la rotta ionica, il Mediterraneo centro-orientale, arrivando tra l'altro in Calabria. Complessivamente, *borderline-europe* può dimostrare che le imbarcazioni sono partite dalla Libia per circa il 62,4% degli arrivi, ma la percentuale è molto probabilmente più alta. La percentuale di partenze dalla Tunisia questo mese è del 5,3%, in leggero aumento rispetto al mese precedente (3,7%). Secondo i nostri conteggi, le autorità italiane hanno soccorso circa il 39% delle persone arrivate, mentre l'assistenza iniziale è stata fornita da navi ONG in 10 casi. Il 27% dei salvataggi è stato effettuato da navi ONG, con 1.904 persone soccorse in mare. Secondo i dati di *borderline-europe*, Frontex ha partecipato al salvataggio di 438 persone a maggio. 729 persone rifugiate (10,4%) hanno raggiunto autonomamente le acque costiere italiane (12 miglia nautiche dalla costa) senza essere intercettate o soccorse. In alcuni casi, sono state portate in porto sicuro da Frontex o dalla Guardia Costiera italiana dopo aver raggiunto le acque territoriali. Per il 10,6% degli arrivi non erano disponibili informazioni sul salvataggio.

Secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Interno italiano, a maggio sono arrivate in Italia 7.178 persone. Siamo riusciti a verificare cifre simili per gli arrivi di questo mese, ma vorremmo sottolineare che non è possibile accedere ai dettagli o alle fonti delle cifre pubblicate dal Ministero dell'Interno.

È da notare che la rotta settentrionale verso la Sardegna è stata utilizzata molto più frequentemente a maggio. Un totale di 94 persone ha raggiunto l'UE attraverso la Sardegna, a differenza dei mesi di marzo e aprile, in cui *borderline-europe* non ha registrato alcun arrivo. Sedici di queste persone sono state soccorse da una nave da crociera - una rarità sulla rotta del Mediterraneo centrale.

Un esempio drammatico di agenzie governative che rifiutano di assumersi le proprie responsabilità si è verificato nella zona di salvataggio in mare della Libia alla fine di maggio. Alarm Phone ha informato le autorità di due barche di legno in cui le persone erano in difficoltà a causa di una tempesta. Mentre le persone a bordo della prima imbarcazione sono state soccorse dalla guardia costiera italiana e portate a Lampedusa, le autorità hanno lasciato al loro destino le persone a bordo della seconda imbarcazione, a poche miglia nautiche di distanza. Le persone sopravvissute hanno riferito che altre tre erano finite in mare. Qualche tempo dopo, una nave mercantile si è avvicinata e, in conformità con gli obblighi internazionali, ha preso a bordo le persone prima di perdere il contatto visivo con l'imbarcazione a causa delle cattive condizioni meteorologiche. Il successivo tentativo di salvataggio è stato effettuato da una nave da rifornimento per piattaforme petrolifere battente bandiera italiana, che ha dovuto interrompere la missione dopo aver preso a bordo 26 persone. Le restanti 35 persone hanno dovuto attendere ansiosamente sulla barca per altre ore, fino a quando non sono state soccorse dalla nave di soccorso civile Ocean Viking (SOS Méditerranée), che nel frattempo si era precipitata sul posto. Mentre le persone a bordo della nave rifornitrice e dell'Ocean Viking hanno raggiunto la terraferma italiana, il destino delle persone a bordo del mercantile non è chiaro: in evidente violazione del divieto di respingimento, non sono state portate in un porto sicuro ma consegnate alla cosiddetta "guardia costiera libica". Questo caso rende evidente che il rifiuto intenzionale degli Stati membri dell'UE di assumersi la responsabilità della situazione nel Mediterraneo sta costando vite umane e causando inutili sofferenze.

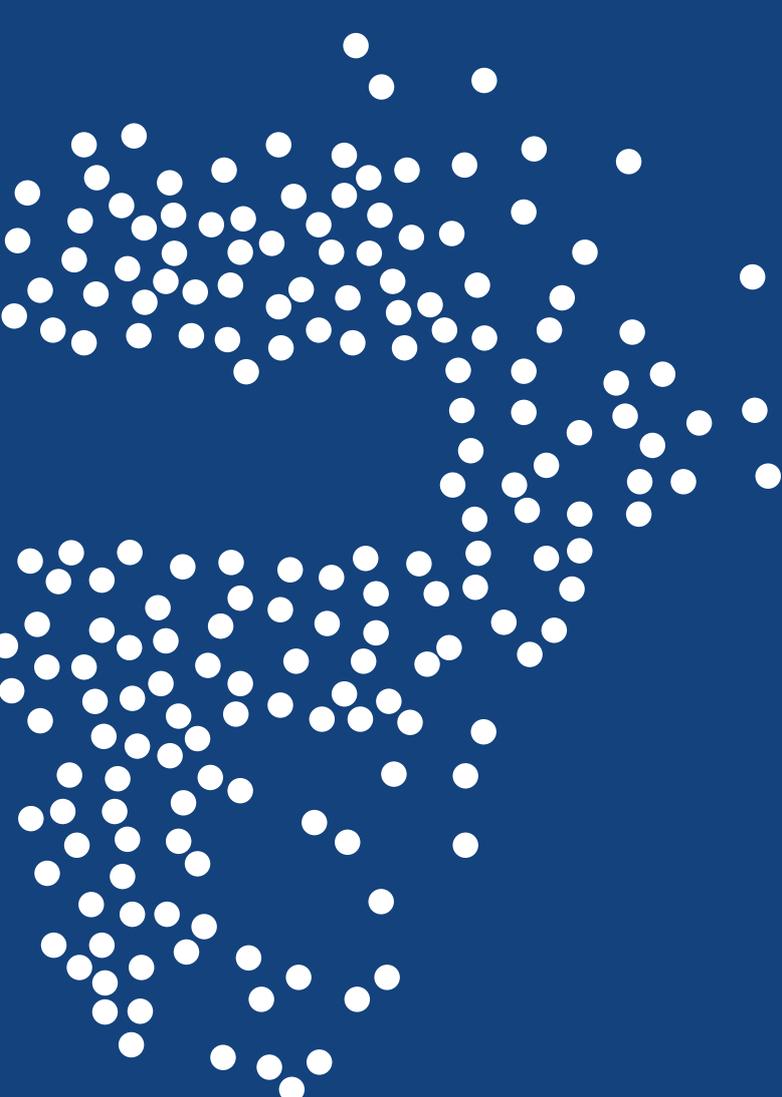
Respingimenti

Questo mese abbiamo registrato 821 respingimenti nel Mediterraneo centrale, in cui le imbarcazioni che trasportavano persone rifugiate sono state respinte verso la costa nordafricana. 578 persone sono state respinte in Libia e 197 in Tunisia. Queste cifre non sono certe, poiché è probabile che il numero di casi non segnalati sia molto più alto. A maggio, le autorità tunisine hanno continuato la pratica di abbandonare le persone intercettate nel Mediterraneo nel deserto al confine con l'Algeria. Alarm Phone ha riportato un caso in cui un centinaio di persone rimorchiate sono state abbandonate lontano dalla civiltà e senza i loro telefoni cellulari. Non è chiaro cosa sia successo loro.

Mortè e disperse

Il numero di persone morte e disperse nel Mediterraneo centrale continua ad aumentare ogni mese che passa. Secondo i dati di borderline-europe, a maggio 44 persone hanno perso la vita fuggendo attraverso il Mediterraneo centrale e questo mese cinque persone sono considerate disperse. Il destino di altre 112 persone è incerto. Anche in questo caso, il numero di casi non segnalati è probabilmente molto più alto. Tra le vittime ci sono due bambinè piccolè, mortè di sete durante la traversata dalla Libia. Quando la nave civile di soccorso Nadir (RESQSHIP) è arrivata, loro e un'altra persona erano già mortè.

La vicenda giudiziaria dell'incidente navale avvenuto al largo di Cutro il 26 febbraio 2023, in cui hanno perso la vita almeno 94 persone in movimento, ha preso una nuova piega a maggio. La Regione Calabria ha sorprendentemente ritirato l'azione comune precedentemente dichiarata. Se all'inizio del processo si era simbolicamente schierata con le vittime, ora ha invertito la sua posizione, a quanto pare su pressione politica di Roma. Anche i comuni interessati di Crotona e Cutro hanno deciso di non partecipare come parti civili congiunte, suscitando le critiche dell'opinione pubblica. Allo stesso tempo, il tribunale di Crotona ha deciso l'ammissione dellè coimputatè nel processo contro sei militari della Guardia di Finanza e della Guardia Costiera, accusati di non aver prestato soccorso con conseguenze fatali. Nonostante i tentativi della difesa di escludere numerose parti, sono stati riconosciuti come coimputatè tuttè lè sopravvissutè all'incidente, lè parenti delle vittime e alcune grandi organizzazioni di soccorso in mare (tra cui Sea Watch, SOS Mediterranee ed Emergency). La prossima giornata del processo è prevista per il 9 giugno 2025.



Le rotte verso l'Europa

La cooperazione europea con le milizie nel contesto del conflitto armato in Libia

In seguito all'assassinio del capo della milizia libica dell'Apparato di Supporto alla Stabilità (SSA) Abdelghani al-Kikli, noto come "Gheniwa", avvenuto il 12 maggio ad opera della "Brigata 444", sono scoppiati combattimenti tra varie milizie a Tripoli, in cui si stima siano stati uccisi almeno 75 civili. Il governo del Primo Ministro Abdulhamid Dbeiba - "Governo di Unità Nazionale" (GNU) - ha perso consensi e diversi ministri si sono dimessi. Finora, il governo GNU con sede a Tripoli era sostenuto da vari gruppi armati che agivano come uno "Stato nello Stato" e che ora stanno creando unità contro Dbeiba. Durante le manifestazioni nella Libia occidentale, le manifestanti hanno chiesto le dimissioni del governo e lo scioglimento delle milizie armate. Secondo quanto riferito, le manifestanti sono state colpite da proiettili.

Dal 2014 la Libia è divisa tra due autorità rivali: Al GNU, che controlla la parte occidentale della Libia e si oppone al governo di stabilità nazionale guidata dal Primo Ministro Ossama Hammad nella Libia orientale e meridionale, sostenuta da Khalifa Hafter. Gli osservatori e le osservatrici vedono gli attacchi strategici della Brigata 444, affiliata a Dbeiba, contro l'SSA e la milizia "al-Rada" come un tentativo di Dbeiba di espandere il suo controllo sulle milizie. Il governo del GNU ha "bisogno" delle milizie armate per attuare l'accordo migratorio con l'Italia. Come ha confermato ad Amnesty International il Ministero dell'Interno libico, le SSA intercettano e internano rifugiate e persone migranti. Sotto il comando di Gheniwa, la milizia SSA ha commesso gravi violazioni dei diritti umani, come il lavoro forzato e la tortura delle migranti. Per anni, il governo italiano e l'UE hanno lavorato a stretto contatto con il governo di Tripoli, in particolare sulla "protezione delle frontiere". Gli accordi sulla migrazione fanno della detenzione e della sofferenza delle migranti in Libia una strategia politica.

Il cambiamento della situazione politica in Libia ha un impatto anche sul caso del capo

della polizia libica Osama Njeem Elmasry, per il quale la Corte penale internazionale (CPI) ha emesso un mandato di arresto per crimini di guerra e crimini contro l'umanità mentre si trovava in Italia a gennaio. Poiché le autorità italiane hanno comunque permesso al ricercato di tornare in Libia, la CPI sta indagando anche sul governo italiano per possibili violazioni del dovere di cooperazione internazionale. Nel frattempo, il Primo Ministro del GNU Dbeiba ha dichiarato la sua disponibilità a far estradare Elmasry alla CPI. Questo potrebbe avere ripercussioni anche per l'Italia, se l'accusato rivelasse alla CPI i suoi rapporti con i Paesi occidentali.

Tunisia: violenza sistemica contro le migranti

Sebbene la Tunisia sia "sicura" secondo la Commissione europea, nel Paese nordafricano continuano le violenze contro le persone in cerca di protezione e in particolare contro le persone migranti nere. Dopo gli sgomberi dei campi profughi informali a nord della città costiera di Sfax, le sfollate protestano da metà maggio e chiedono un miglioramento della loro situazione. Gli incendi, le deportazioni e la violenza sistemica contro le persone migranti che vivono negli uliveti sono iniziati all'inizio di aprile - secondo l'attivista tunisino Majdi Karbai, "una vera e propria caccia ai neri, alimentata da una campagna statale di xenofobia". La distruzione delle tende e dei centri sanitari informali e l'uccisione di Mustapha Tarawallie e Alseny Toghodoun da parte della polizia tunisina a maggio fanno seguito all'accordo tra il governo tunisino e l'UE del luglio 2023: In cambio del contenimento della migrazione verso l'Europa - indipendentemente dai mezzi scelti - l'UE investe nello sviluppo della Tunisia. Mentre nella società tunisina prevalgono discorsi xenofobi su un presunto "scambio etnico" (come riportato da un artista di Tunisi), le organizzazioni di solidarietà per le rifugiate sono state chiuse e almeno 10 persone sono in carcere per aver sostenuto le migranti, la vita delle persone migranti è diventata un inferno a causa della repressione del governo tunisino guidato dal presidente Kais Saied. Le opzioni per le persone nei campi autogestiti dovrebbero

essere solo due: o vengono deportate nel loro Paese d'origine con l'aiuto dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) o vengono abbandonate con la forza in Libia o in Algeria. Secondo quanto riferito da un'infermiera, la polizia tunisina si finge anche dipendente dell'OIM per lasciare le persone - che sarebbero state disposte a tornare nel loro Paese d'origine in considerazione delle condizioni insostenibili - nel deserto senza scarpe, telefoni o cibo. Mentre il portavoce della Guardia Nazionale tunisina Houssemeddine Jebabli sottolinea che 3.400 persone migranti hanno lasciato il Paese "volontariamente" dall'inizio dell'anno, le persone in fuga dalla Tunisia raccontano di essere state intercettate in mare dalla Guardia Nazionale tunisina e vendute alle milizie libiche. Nonostante ciò, ad aprile è arrivato a Lampedusa il 30% in più di persone dalla Tunisia rispetto all'anno precedente. Secondo un medico che lavora nei campi temporanei, "[i] pericoli quotidiani nel loro Paese d'origine sono più scoraggianti di quelli che sperimentano nel viaggio verso l'Europa. Non capisco perché non siamo almeno trattati come esseri umani".

Resistenza civile

Nel maggio 2025, il 27% di tutti i salvataggi è stato effettuato da ONG. La "flotta civile", il servizio civile di salvataggio in mare, è stata in grado di salvare un totale di 1.904 persone. Le navi delle ONG sono state coinvolte nel salvataggio di 559 persone prima che venissero portate a terra dalle autorità statali o da Frontex. Questo mese sono stati effettuati sei salvataggi multipli.

Uno dei molteplici salvataggi di maggio è stato quello della nave ONG Solidaire, che ha attraccato nel porto di Genova il 5 giugno 2025 con 263 persone migranti salvate - il punto di sbarco più a nord per i salvataggi civili in mare di queste dimensioni fino ad oggi. Le persone erano state salvate al largo delle coste siciliane in due missioni. Nonostante l'enorme sforzo logistico, molte delle persone salvate sono state successivamente riportate in regioni come la Calabria - in altre parole, respinte nel sud del Paese. Questo caso fa parte di una serie di assegnazioni di porti lontani alle navi civili di soccorso in mare - più recentemente Ravenna o La Spezia - che le ONG e gli osservatori e le osservatrici hanno criticato come una strategia deliberata per rendere più difficili le operazioni umanitarie. Il caso attuale del ritorno al sud dell'Italia invalida l'argomentazione ufficiale secondo cui i porti del nord sono destinati a garantire una migliore distribuzione e organizzazione. Il ritorno di molte rifugiate al sud dimostra che la procedura non è né efficiente né giustificabile in termini umanitari.

La criminalizzazione del salvataggio in mare

In Italia sono attualmente in corso due procedimenti chiave che sono esemplari della repressione dello Stato nei confronti delle organizzazioni civili di soccorso in mare. Il fatto che questi procedimenti esistano sembra assurdo alla luce della necessità umanitaria del soccorso civile in mare - eppure le sentenze pendenti potrebbero avere conseguenze di vasta portata per il regime migratorio europeo e il margine di manovra delle ONG in mare.

Il caso Mare Jonio

Nell'ottobre 2025 inizia un processo senza precedenti contro sette membri della ONG Mediterranea Saving Humans, tra cui il fondatore Luca Casarini e il capitano della nave di salvataggio Mare Jonio. Il tribunale di Ragusa ha deciso di aprire il procedimento il 28 maggio 2025, accusando le persone coinvolte di favoreggiamento dell'ingresso non autorizzato, in alcuni casi con l'aggiunta di un guadagno economico. L'antefatto è un incidente del 2020, quando la Mare Jonio ha raccolto 27 rifugiati che erano stati precedentemente salvati in mare dalla petroliera danese Maersk Etienne. Le persone sono rimaste in mare per oltre un mese, poiché Malta, Italia e Libia si sono rifiutate di concedere loro un porto sicuro. Infine, la Mare Jonio li ha portati a Pozzallo, in Sicilia. Un pagamento di 125.000 euro che Maersk Tankers ha trasferito a Idra Social Shipping, il proprietario della Mare Jonio, gioca un ruolo centrale nell'accusa. Per la Procura si tratta di un accordo commerciale; Mediterranea e Maersk, invece, parlano di una donazione trasparente per coprire i costi di salvataggio dopo il fermo della nave. Da un punto di vista legale, il caso è di particolare importanza in quanto si tratta del primo procedimento principale contro i soccorritori e le soccorritrici civili che operano attualmente in Italia. Sebbene altre ONG come Jugend Rettet siano state indagate in passato, ad esempio nel caso della Iuventa, non è mai stata formulata alcuna accusa.

Subito dopo la decisione del tribunale, Mediterranea ha reagito con un segnale chiaro: L'ONG ha annunciato l'impiego di una nuova nave di salvataggio più grande, la MEDITERRANEA. Mediterranea Saving Humans ha spiegato che "non si farà fermare da calunnie, sorveglianza e cause legali" e vede la MEDITERRANEA come parte di una flotta civile che dimostra "che un altro Mediterraneo è possibile".

La Corte Costituzionale esamina il decreto Piantedosi

Il 21 maggio 2024, la Corte Costituzionale italiana ha iniziato l'esame del controverso Decreto Piantedosi, che dal gennaio 2023 impone condizioni severe alle organizzazioni civili di soccorso in mare. La mancata osservanza delle istruzioni, in particolare da parte della guardia costiera libica, potrebbe comportare multe e la detenzione amministrativa delle navi. Organizzazioni internazionali come il Centro europeo per i diritti costituzionali e umani (ECCHR) e Human Rights Watch (HRW) hanno presentato memorie amicus curiae. Esse considerano il decreto una violazione del principio di non respingimento del diritto internazionale, che vieta il rimpatrio in Stati in cui vi sia il rischio di tortura o di gravi violazioni dei diritti umani. La Libia, in particolare, non è un luogo sicuro: le persone migranti sono sistematicamente sottoposte a detenzione, abusi, sfruttamento e violenza sessuale. Secondo l'ECCHR, l'Italia potrebbe addirittura essere complice di crimini contro l'umanità collaborando con la guardia costiera libica. SOS Méditerranée ha anche criticato il fatto che le autorità libiche non sono un'autorità legittima secondo lo stato di diritto per emettere istruzioni vincolanti. La sentenza è attesa nei prossimi giorni.



MED REPORT
MAGGIO 2025